


 Risponde
Annarosa Macri
 annarosamacri@tin.it

La favola delle “fioriture algari”

Gentilissima dottoressa Annarosa Macri, le scrivo per condividere, se avrà la bontà di pubblicare queste poche righe, con lei e con i lettori della sua rubrica il mio pensiero. Sono reduce da una vacanza itinerante di dieci giorni in Sicilia, nella quale ho visitato molte località fra le quali le isole Eolie, Palermo, Mondello, Cefalù e mi sono spinto fino a San Vito lo Capo. Durante tutto il giro ho quindi visto mari molto diversi fra loro, dalle isole alle città e ai paesini costieri - era la prima volta che visitavo molte di queste località - e, con mio immenso stupore ho fatto una grande scoperta: da nessuna parte ho trovato la “fioritura algale” tipica dei mari calabresi e che caratterizza, ad orari più o meno precisi, tutto il Tirreno cosentino.

Fatta questa scoperta sensazionale credo che l'assessore regionale al lavoro, sviluppo economico, attività produttive e turismo Fausto Orsomarso debba assolutamente inserire la fioritura fra i 100 marcatori identitari distintivi della nostra regione, visto che ormai siamo fra i pochi a poter offrire questo splendido fenomeno naturale (naturalmente dopo il tesoro di Ta-

larico). Ora io mi chiedo come sia possibile che delle persone che hanno fatto della politica il proprio mestiere e che ricoprono incarichi così importanti e delicati possano far fare alla Calabria e ai calabresi queste figure “algari”; mi chiedo se sia accettabile che persone non elette dal popolo (in teoria sovrano) e senz'altro non scelte per le grandi capacità professionali, possano continuare a fare danni. Ricordo le enormi responsabilità di Orsomarso nella vicenda delle Terme Luigiane, e a distruggere l'immagine della Calabria.

Invito chi si candida alle prossime elezioni a dichiarare prima le “professionalità esterne” che intende utilizzare e a chi andranno gli assessorati più importanti, in modo da dare la possibilità a noi cittadini di fare delle scelte ragionate.

Cordiali saluti

Roberto Filice

Sarà che le parole sono il mezzo e il fine del mio lavoro, e, in fondo, anche della mia vita, e che il vocabolario è la mia bibbia quotidiana, ma io quelli che per dire che uno è morto dicono che “è passato a miglior (?) vita”, oh yeh; e quelli che per dire che uno è vecchio decrepito dicono che è “diversamente giovane”, oh, yeh, io non li sopporto.

Se poi sono politici, beh, per usare come loro, un educato eufemismo, mi producono una incoercibile “fioritura algale”... che poi è un fenomeno naturale che si verifica davvero, eh, trattasi di “un rapido aumento o accumulo della popolazione di alghe nei sistemi di acqua dolce o marina” (Wikipedia), ma che non c'entra nulla con l'implacabile striscia oleosa, marroncina e puzzolente che, complice la mancanza e/o il cattivo funzionamento dei depuratori, fa il bagno al posto nostro in buona parte del Tirreno cosentino, e, a leggere i report di

Legambiente, persino nei più celebrati e nobili dei nostri paradisi costieri!

Insomma: ci sono i no vax, i no tax e i no inquinax, e non solo tra gli amministratori, eh, persino tra i cittadini calabresi, che si distinguono in: scarrafoniani (ogni mare sporco è pulito a mamma sua); campanilisti (dove ho casa io il mare è pulito, del vostro non me ne importa nulla) e, più in generale, negazionisti, quelli, appunto, che si turano il naso e raccontano la favoletta delle “fioriture algari”.

I “catasfrofisti” (non c'è una sola goccia d'acqua pulita in tutta la Calabria, e Sardegna, Sicilia e isole minori non stanno meglio) fanno, a dire il vero, guai anche peggiori... insomma, manca una sana e realistica visione del problema-inquinamento marino, che porti ad una seria e realistica soluzione, che ha un nome solo: depuratori funzionanti, la cui gestione, dicono i retro-

scenisti (altra discutibile categoria) è in mano alla mafia. La quale, com'è noto, controllando moltissime attività turistiche calabresi e facendo business di successo, non si capisce che interesse abbia a favorire le “fioriture algali”...

Quello che mi stupisce, anche in questo caso, è l'inerzia indifferente dei Calabresi. Chi è possessore di casa al mare e chi è, faticosamente, pendolare del mare e tutti quelli che grazie e intorno al mare lavorano, producono, e danno lavoro, dovrebbero, invece di scendere in spiaggia, scendere, più opportunamente, in piazza, e protestare e chiedere, anzi, pretendere dagli assessori, dai sindaci e dalla allegra compagnia degli (incapaci) negazionisti, che il mare torni pulito e trasparente.

E invece, invece tutti buoni e zitti. E siamo e restiamo, ahimè, nella, nella... nella fioritura algale fino al collo.